



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ' 25 SETTEMBRE 2025**

# Salerno con il nuovo Arechi è in corsa per gli Europei '32 «Sostenibilità e accoglienza»

## Summit ieri al Comune con Uefa, Figg e Arus per ragguagliare il sindaco Napoli

### L'INCONTRO

Pasquale Tallarino

Il rispetto di 103 requisiti sportivi e di accoglienza - intesa come sostenibilità, mobilità, trasporti e vivibilità della città - potrà legittimare la candidatura di Salerno e dello stadio Arechi ad ospitare gli Europei di calcio 2032. Ieri, a palazzo di città, delegati UEFA (Uva), Figg (Talarico), dell'Arus (dg De Martino, advisor Cardinaletti) hanno fornito ragguagli al sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli - con lui i dirigenti Marotta, Luciano, Mastrandrea, più Avella - e alla Salernitana, presente con il presidente Milan e con l'ad Pagano. I parametri sono stati sinteticamente elencati ma adesso si attende l'invio di un dossier al quale ente e club granata dovranno rispondere.

### I CRITERI

L'UEFA classifica gli impianti sportivi in base a una serie di criteri: capienza minima, comfort, sicurezza, infrastrutture media e hospitality. Lo stadio che si candida deve rientrare nella categoria 4, che è l'ex Elite. Deve cioè avere una capienza minima di 30mila posti per le partite della fase a gironi, ottavi e quarti di finale. Solo gli stadi delle città metropolitane sconfinano a quota 50mila posti (capienza minima per le semifinali) e 60mila (la finale). Pochi giorni fa, il presidente federale, Gabriele Gravina, ha aperto a Salerno chiedendo anche di sostenere con dati di fatto questa candidatura. A luglio, invece, aveva invitato tutto il movimento calcistico e cantieristico nazionale ad accelerare. Motivo? L'Allianz Stadium di Torino, considerato già Uefa ready, quindi pronto, ha struttura modulare, spazi per l'ospitalità, sala stampa e servizi conformi agli standard, sistema di sicurezza e videosorveglianza moderni, accessibilità per disabili, riscaldamento e raffreddamento a basso impatto ambientale.

### IN BILICO

Gli altri? Restyling necessario a Milano, Roma, Napoli, Bologna. Bergamo ha lo stadio nuovo ma la capienza è sotto le 30mila unità. «Salerno, invece, avrà lo stadio dotato di una copertura con pannelli fotovoltaici per produrre da solo energia e alimentare anche le zone circostanti, nei giorni senza partita - rilancia il sindaco Vincenzo Napoli - Ho fatto notare che a Salerno ci sono l'aeroporto, l'alta velocità, la metro, il binario 8. L'ammodernamento dello stadio è parte integrante della riqualificazione che coinvolge tutto il quartiere nel quale è collocato. Il cantiere allo stadio prevede 3 turni di lavoro e le demolizioni in curva Nord cominceranno congiuntamente ai lavori di costruzione del nuovo stadio Volpe (15mila posti). Faremo un gruppo di lavoro interno al Comune».

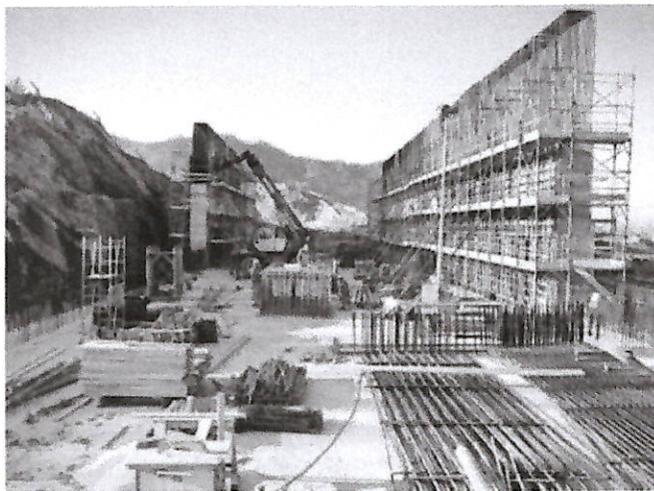
### LA CONSEGNA

L'obiettivo è far ritornare la Salernitana a giocare all'Arechi entro il primo gennaio 2028. Ecco il cronoprogramma: la squadra conclude all'Arechi questo campionato, svolge al Volpe tutta la stagione 2026-2027 e probabilmente anche metà 2027-28. Nel frattempo il presidente granata, Maurizio Milan, ha fornito importanti aggiornamenti su curva nord e trasferte tifosi: «Abbiamo scritto a Lega e Figg per giocare in deroga, senza il settore ospiti. Attendiamo una risposta. Se sarà necessario conservare comunque la quota minima del 5% per i tifosi delle squadre avversarie, il settore ospiti sarà spostato nei Distinti superiori, lato nord. Abbiamo anche scritto al ministro Piantedosi. Gli chiediamo di revocare il decreto di divieto di trasferta per i nostri supporter. Lo stop di 4 mesi è sproporzionato e i tifosi della Salernitana si stanno comportando in modo esemplare». Richiesta congiunta firmata dal deputato salernitano Pino Bicchielli (Forza Italia), componente del Club Salernitana in Parlamento: «Piantedosi rivaluti il provvedimento, nella convinzione che il comportamento responsabile già dimostrato possa consolidarsi come esempio di civiltà sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Sicurezza sul lavoro, si scommetta sull'AI»

Spinelli (Feneal Uil) sposa la proposta dell'Inail: «La tecnologia può essere un grande aiuto»



Un cantiere edile

Utilizzare l'intelligenza artificiale per la sicurezza sul lavoro. La proposta dell'Inail trova il sostegno di **Patrizia Spinelli**, segretario provinciale della Feneal Uil, tenuto conto che anche a Salerno le morti bianche hanno raggiunto numeri da record. Solo quest'anno, infatti, nel Salernitano nei cantieri si contano dieci decessi, con un indice stimato di 27,3 per milione di occupati (media nazionale 18,3). E nei primi sette mesi sono aumentate anche le malattie professionali (+9,9%). Segnali quest'ultimi inequivocabili di come si debba correre al più presto ai

ripari per evitare una strage che, per certi versi, è sempre più silenziosa.

E, perciò, utilizzare l'intelligenza artificiale può effettivamente essere la panacea che guarisce tutti i mali, perché, se gestito bene, potrebbe salvare tante vite. «La proposta arrivata dall'Inail - spiega Spinelli - segna un passaggio cruciale nel dibattito sulla sicurezza: non più un costo da comprimere, ma un investimento sul futuro del Paese e sulla dignità dei lavoratori. Una visione che ribalta la logica del risparmio ad ogni prezzo e afferma con chiarezza che la vita viene prima del profitto. La vera

novità è che finalmente l'intelligenza artificiale entra al servizio della sicurezza: strumenti capaci di prevenire i rischi, monitorare cantieri e macchinari, supportare i controlli e rendere più efficace la formazione». Dunque il progresso che viene in soccorso della quotidianità.

Ma da sola, però, la tecnologia non basta. «È indispensabile - evidenzia ancora la rappresentante sindacale - che ogni euro destinato alla sicurezza sia effettivamente utilizzato a questo scopo, senza ribassi né scorciatoie. Dalla dotazione dei Dpo (Dispositivi di protezione obbligatori) alla manutenzione,

dalla formazione continua alla vigilanza, ogni aspetto deve essere garantito con serietà e trasparenza. La sicurezza non si sconta, non si negozia, non si baratta. È un diritto fondamentale che deve diventare cultura condivisa e impegno quotidiano. Per questo, l'appello è forte: che in ogni celebrazione religiosa venga ricordato il valore sacro della vita e il principio che si lavora per vivere, non per morire. Solo così la memoria delle vittime potrà trasformarsi in responsabilità collettiva e speranza concreta», la conclusione della Spinelli. (g.d.s.)

# Ampliamento della Ztl, c'è il via libera

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

«Il centro della nostra città si prepara a diventare ancora più vivibile e sicuro». Lo ha detto il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo De Maio, nell'annunciare l'ampliamento della Zona a traffico limitato. L'esecutivo ha approvato il progetto per «ridurre l'impatto del traffico veicolare, migliorare la qualità della vita dei residenti e incentivare la fruizione pedonale degli spazi urbani». Il nuovo provvedimento prevede l'estensione della Ztl a via Garibaldi, via Barbarulo e via Origlia, andando così ad integrare le aree già regolamentate. «Una scelta - ha spiegato il presidente della commissione urbanistica Luciano Passero - perfettamente in linea con il Piano urbano della mobilità sostenibile adottato dal Comune». I varchi interessati saranno attivati con un' articolazione oraria che sarà definita successivamente, sulla base delle fasce già in vigore. Potranno comunque accedere all'interno della zona i residenti, i titolari di attività commerciali, i veicoli di pubblica utilità, mezzi di soccorso, forze dell'ordine, Protezione civile e i veicoli elettrici accreditati, che riceveranno un apposito permesso. «Con questo provvedimento, che ora attende l'autorizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ha precisato il sindaco De Maio - proseguiamo il percorso di valorizzazione del centro urbano. Ridurre il traffico significa migliorare la qualità dell'aria, aumentare la qualità della vita dei residenti, restituire spazi sicuri ai pedoni e rendere la città più accogliente per i visitatori». Il primo cittadino ha sottolineato anche la funzione economica della misura. «La Ztl - ha concluso De Maio - non deve essere vista come una limitazione ma come uno strumento per coniugare mobilità, tutela ambientale e sviluppo delle attività locali». La notizia è stata accolta con qualche riserva soprattutto dai residenti delle tre strade che ora attendono il regolamento per comprendere come e quando accedere nelle loro residenze. Perplexità anche da chi vive nelle strade vicine, soprattutto via Fava e via Papa Giovanni XXIII. Il timore è che il flusso del traffico si sposti nelle traverse che confinano anche con la zona della movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 25 Settembre 2025

## Zes «soppressa» e funzioni assorbite nel nuovo super-dipartimento Sud

**Emendamento in Senato. Sbarra sul futuro ruolo di Romano: tra i migliori da valorizzare**

Non è un ministero vero e proprio, ma forse è anche qualcosa in più: è «Il dipartimento per il Sud» che da ieri è stato istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri». Il «Dipartimento» per il Sud» nasce in sostituzione della Zes, la struttura di missione che quindi verrà soppressa. È quanto prevede un emendamento al Decreto Terra dei Fuochi, all'esame del Senato, dal relatore Sandro Sisler (Fdi), che approda stamattina a Palazzo Madama.

Nella maggioranza e nel governo si sottolinea la portata della modifica che fa parte del progetto del rafforzamento dell'azione del governo per le politiche del Mezzogiorno che ha portato il 12 giugno Luigi Sbarra, ex segretario della Cisl, ad essere indicato dalla premier Giorgia Meloni sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud.

La nascente struttura governativa, che assorbirà la Zes, avrà «l'attuazione delle funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione dell'azione strategica del Governo con riferimento alle politiche per il Sud». Dall'esecutivo spiegano che si tratti di «una sorta di ministero con ampi margini di manovra anche dal punto di vista finanziario», spiega una fonte. Il dipartimento potrà contare su due uffici dirigenziali di livello generale e cinque uffici di livello dirigenziale non generale».

Al dipartimento — si legge nell'emendamento — «è assegnato il contingente di 60 unità di personale non dirigenziale della struttura di missione Zes, che sono state individuate, nel limite di 30 unità, tra il personale trasferito alla presidenza del Consiglio dei ministri e, nel limite di 30 unità, anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ordini, organi, enti o istituzioni, con corrispondente incremento della dotazione organica del personale di prestito della presidenza del Consiglio dei ministri».

Di conseguenza, anche Giosi Romano — il presidente della Zes, che nel tam tam dei giorni scorsi era rientrato più volte nel totonomi dei possibili candidati del centrodestra per la presidenza della Regione Campania — verrà integrato nel Dipartimento per il Sud. La conferma arriva direttamente dal sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra, che al Corriere dice: «Sono per valorizzare le migliori energie e competenze e Romano che ha lavorato tantissimo è tra questi». Sempre Sbarra spiega quindi che «il nascente Dipartimento procederà ad una più efficace riorganizzazione di strutture, funzioni e risorse umane già esistenti: nello specifico la Struttura di Missione Zes, uffici del Dipartimento Coesione, la Cabina di regia di promozione e monitoraggio delle attività dei ministeri sul Sud». Alla vigilia dell'arrivo al Senato del provvedimento, il sottosegretario fortemente voluta dalla premier Meloni, aggiunge: «Non si tratta di introdurre nuove articolazioni amministrative, ma di procedere a un riordino strutturale delle attività e degli uffici, così da garantire una più efficace organizzazione interna e, al tempo stesso, una visione integrata e coerente delle politiche rivolte al Mezzogiorno, nell'ottica di un miglioramento e di un rafforzamento dello sviluppo dell'area». Ed ancora: «L'esperienza della Struttura Zes, che negli ultimi due anni ha conseguito risultati significativi — nelle scorse settimane aveva cominciato a valutare anche il progetto per lo stadio che Aurelio De Laurentiis vorrebbe costruire a Napoli Est, nella zona del Mercato del caramanico — non viene in alcun modo superata, bensì valorizzata». La Zes, dunque, «verrà incorporata nel nuovo dipartimento sia in termini di funzioni che di risorse umane e supererà i limiti temporali attualmente esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La Zona economica speciale supererà i limiti temporali Così più interventi e risorse»



Riordino è la parola chiave di Luigi Sbarra, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno, che avrà la responsabilità del nuovo Dipartimento per il Sud. Riordino non solo in termini di maggiore efficienza dell'attività degli uffici ma anche come opportunità di razionalizzare e coordinare tutto ciò che attiene alle politiche del Governo per il Sud, di cui la ZES unica è forse la più rappresentativa ma non l'unica.

«Il Dipartimento per il Sud viene istituito con l'obiettivo di attuare le funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione della strategia del Governo a favore delle aree del Mezzogiorno», dice l'ex Segretario generale della Cisl che stamane interverrà all'incontro promosso a suo tempo dalla Svimez presso la sua sede romana per affrontare i temi della ZES e del suo futuro (ci saranno tra gli altri anche l'ex premier Giuliano Amato, il vice presidente di Confindustria Natale Mazzucca, il responsabile Sud di UniCredit Ferdinando Natali e Monica Riccardi per Novartis Italia).

«Il nascente Dipartimento sottolinea Sbarra - procederà ad una più efficace riorganizzazione di strutture, funzioni e risorse umane già esistenti: nello specifico la Struttura di Missione Zes, uffici del Dipartimento Coesione, la Cabina di regia di promozione e monitoraggio delle attività dei ministeri sul Sud».

**RISCHI E DUBBI**

Ma non c'è il rischio di appesantire così un sistema che anche grazie alla ZES unica ha trovato tempi e modalità attuative molto più snelle? «Non si tratta di introdurre nuove articolazioni amministrative spiega il sottosegretario calabrese - ma di procedere a un riordino strutturale delle attività e degli uffici, così da garantire una più efficace organizzazione interna e, al tempo stesso, una visione integrata e coerente delle politiche rivolte al Mezzogiorno, nell'ottica di un rilancio e di un rafforzamento dello sviluppo dell'area».

Anche i dubbi su ciò che potrebbe accadere dopo l'addio alla Struttura di missione della ZES trovano una risposta concreta: «L'operato della Struttura ZES, che negli ultimi due anni ha conseguito risultati significativi, non viene in alcun modo superato, bensì valorizzato puntualizza -. La Struttura di missione verrà incorporata nel nuovo Dipartimento sia in termini di funzioni che di risorse umane e supererà i limiti temporali attualmente esistenti».

È un punto da sottolineare questo, perché attualmente il percorso della Zona economica speciale è limitato alla durata triennale del Piano strategico (la cornice di riferimento) che scade nel 2026, la stessa data relativa ai cantieri infrastrutturali finanziati dal Pnrr per le opere dell'ultimo miglio, opere che come tutte quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza non potranno andare oltre il prossimo anno secondo quanto più volte ribadito dall'UE. Non a caso già da qualche tempo si sta discutendo di come mantenere in vita un'esperienza che al Sud è stata, e rimane, determinante, avendo contribuito non poco alla ripresa economica dell'area (la più vivace in Italia in termini percentuali negli ultimi tre anni) e alla sua rinnovata capacità di attrarre capitali nazionali e stranieri.

«Con la ZES unica, il Governo Meloni ha messo a terra una strategia unitaria di politica industriale di ampio respiro, pur tenendo conto delle diversità territoriali dice Sbarra - e su questo percorso proseguiamo concretamente con interventi e maggiori risorse. È uno strumento che sta incidendo sul sistema economico meridionale in termini di nuovi investimenti e di crescita della occupazione». L'obiettivo evidentemente è di rendere la misura strutturale, come chiesto da tutti (imprese in primis), un segnale di continuità che attraverso il nuovo organismo dovrà essere ulteriormente sostenuto e inserito in un quadro di riferimento più ampio e coordinato. «Questa scelta del Dipartimento spiega con molto realismo il sottosegretario al Sud - segna un passaggio fondamentale: oggi e nel futuro, le politiche per il Mezzogiorno potranno contare su un pieno riconoscimento, non solo sul piano politico ma anche su quello amministrativo, rafforzando così il ruolo e l'efficacia dell'azione istituzionale a sostegno dello sviluppo del Sud».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pnrr, pronta la revisione 80 miliardi al Mezzogiorno

## Oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi: sul tavolo c'è l'ultima rimodulazione del Piano Foti alla Camera: «Impegnato il 99,8% dei fondi. Missione Salute? Dipende dalle Regioni»

### IL RECOVERY

Nando Santonastaso

La rimodulazione del Pnrr, l'ultima ormai a nove mesi dallo stop a progetti e cantieri, è pronta. La discuterà oggi pomeriggio nella Sala Verde di Palazzo Chigi la Cabina di regia convocata dal ministro Tommaso Foti che ne riferirà poi alla Camera il primo ottobre, come concordato ieri dalla Conferenza dei capigruppo. La finestra di revisione, che si annuncia significativa, dovrà mappare l'avanzamento delle misure (attraverso i dati della piattaforma Regis, soprattutto), rimuovere eventualmente quelle non realizzabili entro i tempi previsti e semplificare la descrizione delle misure rimanenti per facilitarne l'attuazione. L'obiettivo del Governo è di spendere tutti i 194 miliardi assegnati all'Italia e di rendicontarli entro fine 2026, come imposto dal regolamento, confermando al tempo stesso le scadenze per l'erogazione delle ultime tre rate (l'ottava, già richiesta, da 18,2 miliardi dovrebbe arrivare entro novembre-dicembre di quest'anno). Siamo il Paese che finora ha ricevuto la maggiore assegnazione di risorse, 140 miliardi dopo la settima rata, pari al 72% del totale, avendo raggiunto tra riforme e progetti tutti i target concordati con Bruxelles. Ma l'interrogativo di fondo del dibattito politico resta lo stesso: ce la farà l'Italia a chiudere il cerchio senza rinunciare a parte dei fondi disponibili?

### L'OBIETTIVO

Foti in Aula ha aggiornato i dati Missione per Missione, rispondendo ai dubbi delle opposizioni (in particolare il Pd Piero de Luca ed Elena Boschi di Italia Viva) e confermando che la quota destinata al Sud al 30 giugno scorso è superiore al 40% previsto dal Pnrr. Obiettivo, quest'ultimo, che tradotto in valore assoluto, vuol dire 80 miliardi complessivi di spesa nel Mezzogiorno con picchi importanti per la Missione Trasporti e Infrastrutture. «Ad oggi - spiega il ministro - sono attivi 447mila progetti, tutti finanziati, con un aumento di oltre 130mila progetti finanziati rispetto alla mia ultima comunicazione (a luglio, ndr). Di essi, 294mila sono stati conclusi, 28mila sono in fase di conclusione e 109mila sono, ovviamente, in una fase di esecuzione in ragione anche della complessità dei progetti stessi». Quanto ai ritardi, sottolinea Foti, «faccio presente che basterebbe consultare le banche dati e si potrebbe facilmente ricavare che ad oggi sono impegnati 192 miliardi dei 194,4 della dotazione totale, pari al 99,8%. Per i miracoli, poi, ci si può attrezzare ma mi pare che siano dati abbastanza significativi».

### I DATI

I dati sulla spesa, «argomento che so essere molto caro a tanti» sottolinea Foti, dicono che siamo oggi a 86 miliardi, a cui bisogna aggiungere 8,6 miliardi di facility, perché secondo la contabilità europea questa spesa dev'essere registrata al termine dei progetti «ma intanto secondo il bilancio dello Stato italiano, le relative risorse sono già state erogate ai soggetti attuatori, indipendenti dal Governo». Circa 94 miliardi, dunque, con risultati a proposito delle singole Missioni che il ministro giudica complessivamente positivi: per le Infrastrutture, ad esempio, «dei 39 miliardi assegnati ne risultano certificati 19,2; per gli asili nido la spesa è aumentata di un miliardo e non c'è stato alcun ridimensionamento del numero previsto; lo stesso per i 60mila posti letto per gli studenti universitari (si è arrivati a oltre 63mila, aveva annunciato poco prima, sempre in Aula, la ministra dell'Università Annamaria Bernini, ndr)».

I nodi più delicati sembrano riguardare le Missioni Lavoro e Salute sulle quali Foti chiama in causa ancora una volta le Regioni. Per la prima, degli 8,4 miliardi assegnati, quasi 5 miliardi «si riferiscono ai progetti GOL per l'occupabilità gestiti dalle Regioni la cui rendicontazione di spesa è al momento di 320 milioni. Presidenti e assessori assicurano che rispetteranno i tempi e io non posso che prenderne atto. E devo fare lo stesso per le Case e gli Ospedali di

Comunità: con un obiettivo Pnrr di 1038 strutture, abbiamo aperto 1274 cantieri con 191 chiusi» mentre nel caso specifico degli ospedali di comunità «nel Pnrr sono 307, ne sono avviati 382 e conclusi 52. Ebbene, sia nella Cabina di regia del 6 marzo con le Regioni, che nell'aggiornamento del 10 settembre ci è stato detto non preoccupatevi. E ne devo prendere atto perché non si possono aprire degli incidenti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA RIFORMA Nando Santonastaso Arriva il Dipartimento per il Sud, scompare la Struttura di miss...

## LA RIFORMA

Nando Santonastaso

Arriva il Dipartimento per il Sud, scompare la Struttura di missione della Zes unica che potrebbe "rinascere" attraverso una delle due Direzioni generali previste dal nuovo organismo. Il Dipartimento avrà sede a Palazzo Chigi, sarà stazione appaltante per le opere connesse al Pnrr sempre in chiave ZES e coordinerà sotto l'aspetto burocratico, organizzativo e promozionale l'azione strategica del Governo nelle politiche per il Mezzogiorno. Una vera e propria svolta, che per la maggior parte degli addetti ai lavori è stata inevitabilmente una sorpresa: il Governo ha infatti deciso di accelerare l'iter utilizzando il primo Decreto utile in fase di avanzata approvazione per dare subito il senso del cambiamento. La scelta è caduta sul Decreto-legge per la Terra dei Fuochi, attualmente in discussione al Senato: sarà un emendamento del relatore di maggioranza a prevedere la nascita del Dipartimento che sul piano politico farà riferimento al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud Luigi Sbarra.

## DUE UFFICI

La nuova struttura sarà costituita da «due uffici dirigenziali di livello generale e cinque uffici di livello dirigenziale non generale». Avrà un contingente di 60 unità di personale non dirigenziale provenienti dalla struttura di missione ZES «che sono state individuate, nel limite di 30 unità, tra il personale trasferito alla presidenza del Consiglio dei ministri e, per le altre 30 unità, anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche». Inoltre, al Dipartimento verrebbe anche assegnato «il contingente di esperti già attribuito alla Struttura di missione ZES» con il trattamento economico per ciascun componente stabilito «in base alla fascia professionale di appartenenza e tenuto conto delle competenze e delle responsabilità, nel limite massimo annuo di 50mila euro per singolo incarico, e nel limite di spesa complessivo annuo di 500mila euro a decorrere dal 2026». Il Dipartimento per il Sud potrà anche «procedere alla stipula di convenzioni con Università, enti e istituti di ricerca e di accordi di collaborazione per lo sviluppo di analisi, studi e ricerche nelle materie di competenza del dipartimento». A tal fine dal 2026 verrebbe autorizzata una spesa di 200mila euro.

Sarà un Dpcm a disciplinare l'entrata in funzione della nuova struttura che di fatto riorganizza e punta ad efficientare le misure destinate allo sviluppo del Sud. Il Decreto della Presidente del Consiglio sancirà quello che a tutti gli effetti sarà il passaggio di consegne con la Struttura di Missione della ZES unica quasi certamente entro la fine dell'anno. Non a caso nel testo dell'emendamento si legge che «a decorrere dall'entrata in vigore del decreto di organizzazione interna è soppressa la Struttura di missione ZES e le relative funzioni sono attribuite al Dipartimento per il Sud che succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi alla predetta Struttura».

## LA NOVITÀ

Il passaggio non è secondario perché la nuova organizzazione dovrà garantire «la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del Pnrr relativi alla infrastrutturazione della ZES unica, fino al 31 dicembre 2026». Si tratta soprattutto dei circa 600 milioni già quasi tutti appaltati che il Piano nazionale di ripresa e resilienza aveva previsto sin da quando c'erano le 8 ZES regionali per i progetti del cosiddetto "ultimo miglio", ovvero i collegamenti stradali e ferroviari delle aree portuali del Sud con gli assi di collegamento nazionali. Quelle opere furono poi ereditate dalla ZES unica che ne ha accelerato l'attuazione sotto la guida del coordinatore Giosy Romano e ora diventeranno di competenza del Dipartimento nella consapevolezza che dovranno comunque essere tutte terminate entro la prima metà del 2026.

La scommessa più forte ovviamente riguarda il capitolo degli investimenti legati alle autorizzazioni uniche della ZES unica, oltre 800 secondo i dati più aggiornati forniti dallo stesso Romano alla recente festa di Fratelli d'Italia a Capaccio Paestum. Il Governo attraverso Sbarra (come si legge a parte) assicura che non è in discussione la

continuità di quella che dall'inizio del 2024 e soprattutto dal primo agosto di quell'anno, con l'arrivo dell'attuale coordinatore, è stata sicuramente la novità più rivoluzionaria per le dinamiche economiche del Mezzogiorno. Non è un caso che proprio alla luce del successo ottenuto, la misura voluta dall'ex ministro Raffaele Fitto nell'ambito della riforma della Coesione in Italia, sia stata estesa di recente anche a Regioni del Centro, come le Marche, che l'hanno accolta con enorme interesse. La ZES made in Italy è diventata l'area compatta più ampia in Europa tra quelle che, a partire dalla Polonia, hanno utilizzato le facilitazioni normative e fiscali autorizzate dall'UE per i territori in ritardo di crescita. Nel caso dell'Italia, però, il valore aggiunto della Zona economica speciale è stato di gran lunga più impattante: con la sburocratizzazione è stata introdotta normativamente la possibilità di ottenere con una sola autorizzazione, rispetto alle 34 originariamente previste, e in poco più di 30 giorni il via libera all'apertura di un nuovo sito produttivo, all'ampliamento di uno già esistente, perfino alla modifica urbanistica di aree confinanti con le aziende proponenti, altrimenti inutilizzabili. Un vero e proprio salto di qualità che ha garantito numeri eccellenti (40mila nuovi addetti tra diretti e indiretti, 28 miliardi di valore degli investimenti, più di 5 miliardi di crediti d'imposta) e soprattutto disegnato una prospettiva in gran parte sconosciuta non solo al Sud ma all'intero Paese: la burocrazia non è più un nemico imbattibile e non è secondario il fatto che la "rivoluzione ZES" abbia incuriosito anche le imprese di mezza Europa, trovando spazio persino nell'ormai famosa dichiarazione congiunta Trump-Meloni dopo il loro incontro alla Casa Bianca l'inverno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Incentivi, pressing delle imprese per cambiare il Codice

*Il decreto al Senato. Confindustria: circoscrivere il divieto per chi non sottoscrive polizze anticatastrofali e i vincoli sulle delocalizzazioni*

Carmine Fotina

ROMA

Parte tra le preoccupazioni delle imprese il cammino parlamentare del Codice degli incentivi. Le memorie presentate in commissione Industria al Senato, dove è in esame il primo dei due decreti legislativi con cui il governo deve esercitare la delega per la riforma del sistema delle agevolazioni, contengono diverse richieste di correzioni. A partire dalle esclusioni previste per le aziende che non adempiono all'obbligo di sottoscrivere polizze a copertura dei danni causati da eventi catastrofici.

Confindustria sottolinea che il Dlgs presentato dal ministero delle Imprese e del made in Italy finisce per ampliare l'ambito di applicazione della legge 213 del 2023 che fa riferimento solo a contributi, sovvenzioni e agevolazioni finanziarie. Il Codice include invece nel divieto tutte le tipologie di agevolazioni, incluse quelle fiscali e contributive. Di qui la richiesta di circoscrivere l'ambito delle esclusioni e di prevedere un periodo di entrata in funzione, anche considerando i tempi di entrata in vigore dell'obbligo assicurativo.

Su questo specifico aspetto del Codice, anche le associazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani) parlano di misura «inopportuna» alla luce dell'incertezza applicativa delle norme sulle polizze obbligatorie, un punto sottolineato anche da Confesercenti. Gli artigiani suggeriscono di rivedere, a maggiore tutela delle piccole imprese, anche gli articoli sugli elementi premianti nell'accesso agli incentivi e sulle modalità di accesso e di istanza attraverso canali digitali. Confesercenti chiede di incrementare dal 25% al 40% la riserva a favore delle micro e piccole imprese.

Tornando invece alla posizione di Confindustria, c'è un generale apprezzamento per un'operazione che punta a semplificare il quadro vigente, migliorando programmazione e attuazione e concentrando le risorse sulle misure più efficaci. Al tempo stesso l'idea, però, è che «il riordino degli incentivi debba far parte di una strategia pluriennale legata all'evoluzione della politica industriale europea» e che in quest'ottica il provvedimento non contenga chiari riferimenti.

Il decreto legislativo è parte di una riforma prevista dal Pnrr. Ha ottenuto il via libera preliminare del consiglio dei ministri quasi un anno fa. Lo scorso 21 ottobre,

poi, prima di approdare in commissione Industria al Senato, è passato per la Conferenza Stato-Regioni e per il Consiglio di Stato. Secondo l'associazione degli industriali, al di là delle polizze anticatastrofali, ci sono diversi profili di criticità.

Ad esempio in materia di misure anti delocalizzazioni. Il Codice aggiorna le vecchie misure sul tema, sanzioni comprese. Secondo Confindustria la decadenza dal beneficio riconosciuto non dovrebbe scattare nei casi in cui l'impresa delocalizzi l'attività interessata da un territorio agevolato a un'altra zona del territorio nazionale agevolata ai sensi della stessa disposizione.

Vengono contestati anche il divieto di accesso e la decadenza dal beneficio nei casi in cui le imprese con almeno 250 dipendenti cessano definitivamente l'attività produttiva o una sua parte significativa con contestuale riduzione di personale superiore al 40% di quello impiegato mediamente nell'anno precedente in quella stessa sede.

Per Confindustria sono situazioni che non necessariamente presuppongono la delocalizzazione dell'attività e a ogni modo «la sanzione della restituzione dei benefici contributivi ottenuti nei dieci anni precedenti appare sproporzionata e irragionevole».

Le perplessità delle imprese si estendono poi ad altri temi. Una delle richieste è reintrodurre il riferimento alla durata triennale del Programma degli incentivi (stralciato dalle prime bozze) che ogni amministrazione deve predisporre. In chiave di razionalizzazione invece, per evitare la sovrapposizione di misure nazionali e regionali, la proposta è prediligere alcuni strumenti centrali come il Fondo di garanzia per le Pmi, la legge Nuova Sabatini e il Fondo rotativo imprese (Fri).

Un'ulteriore richiesta di correzione riguarda la definizione di “bando” (da chiarire per evitare ambiguità nella fase transitoria della riforma).

Preoccupano sia la previsione generalizzata di comunicazioni preventive e prenotazioni delle agevolazioni di cui si intende fruire (cancellando i meccanismi automatici) sia il riconoscimento degli incentivi esclusivamente nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla norma che istituisce l'incentivo: il “tetto” - è la tesi degli industriali - non si adatta ad alcune misure fiscali che hanno natura strutturale come la deduzione maggiorata dei costi di ricerca e sviluppo oppure il nuovo “patent box”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Manovra, deficit verso il 3% resterà anni sotto la soglia» E Giorgetti striglia l'Europa

## Il ministro: «La Ue faccia mea culpa, le politiche green hanno affossato l'industria» Il Tesoro ha già effettuato l'83 per cento delle emissioni di debito previste per il 2026

### L'INTERVENTO

ROMA Il deficit italiano naviga verso il 3 per cento e in futuro resterà a lungo sotto questa soglia. «Nonostante i rischi e le incertezze del contesto macroeconomico internazionale, la finanza pubblica italiana si conferma solida e la sua sostenibilità nel medio e lungo termine non risulta compromessa», scrivono i tecnici del Tesoro nel documento che traccia il programma di emissione di titoli di Stato nei prossimi tre mesi. «Si prevede che il rapporto deficit-pil si collocherà su valore prossimi al 3 per cento già nel 2025», continuano gli esperti di Via XX Settembre, «nei prossimi anni, gli sforzi che si stanno compiendo consentiranno di ridurre il rapporto costantemente al di sotto di tale soglia».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva già indicato la possibilità di poter centrare l'obiettivo sull'indebitamento a fine 2025. Questa volta il messaggio è però scritto nero su bianco, in un documento, il programma delle emissioni, destinato soprattutto agli investitori che comprano debito italiano.

### LA DISCUSSIONE

La barca dell'economia italiana va e la destinazione è la messa in sicurezza dei conti pubblici, avviando l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo e riducendo il deficit.

La metafora della barca piace al titolare del Mef. L'economia italiana è come un'imbarcazione a remi, «si fa fatica», ma, per usare le parole di Giorgetti si arriva a destinazione, senza i rischi di andare troppo veloci usando «il motore del Superbonus 110%» o di essere esposti alle incertezze «dei temporali che incombono» cui va incontro chi sceglie di andare a vela.

Ieri, in Aula al Senato, nella replica alla discussione sulla relazione congiunta che impegna il governo sui contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica di prossima approvazione, Giorgetti ha usato quindi ancora una volta il paragone tra l'economia italiana e le barche. Lo aveva fatto già martedì, in un appuntamento elettorale a Pesaro, spiegando di aver rimesso in galleggiamento la crescita italiana. Ai senatori ha ricordato anche i risultati raggiunti e di aver superato «le previsioni sempre ultra-prudenti dell'Fmi».

Il ministro ha quindi riservato una strigliata all'Unione europea. Ad alzargli la palla è stato un intervento del Partito democratico che citava Industria 4.0, la politica di aiuti alle imprese manifatturiere, contestando al governo di averla sostituita con Transizione 5.0, un incentivo il cui utilizzo si sta rivelando complicato per gli imprenditori.

La risposta di Giorgetti è stata ricordare che la mancata proroga è legata alla scelta della Commissione Ue di puntare sull'evoluzione delle misure verso politiche green e di sostenibilità, «che hanno generato Transizione 5.0».

L'Europa, ha spiegato il ministro, dovrebbe fare «qualche mea culpa. Basti pensare a tutto il processo della transizione green, in particolare modo relativa all'automotive, che è stata totalmente un disastro e ha affossato l'industria e l'economia europee».

Una sollecitazione è arrivata anche nei confronti degli imprenditori. Il governo, ha sottolineato Giorgetti, ha fatto la propria parte per i salari, stanziando le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego: circa 11,5 miliardi, che diventano circa 20 miliardi al 2030. Poi l'affondo: «L'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche loro ai lavoratori aumenti stipendiali».

### I COLLOCAMENTI

Il prossimo appuntamento per il governo sarà ora l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica da inviare al Parlamento entro il 2 ottobre e sul quale, tra il 15 ottobre e il 20 ottobre, saranno costruiti lo schema di manovra da mandare alla Commissione europea e il testo del disegno di legge di Bilancio.

Il programma sulle emissioni nell'ultima parte dell'anno lascia intendere che il governo è ancora fiducioso sulla possibilità di raggiungere il target dello 0,6 per cento di crescita nel 2025 e non esclude che in prospettiva, l'Istat possa rivedere al rialzo il dato sullo scorso anno, come fatto nei giorni scorsi per la crescita del 2023.

A fine agosto, intanto, il Tesoro aveva già realizzato il 73 per cento delle emissioni previste per quest'anno, quota che sale al 83% se si includono i collocamenti effettuati e quelli già annunciati a settembre. Per i prossimi mesi sono invece in calendario due nuovi Btp benchmark a 5 e 10 anni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

📈 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 42.423 -0,13%	FTSE/ITALIA 45.024 -0,15%	SPREAD 84,56 +2,75%	BTP 10 ANNI 3,597% +0,11%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,1741 -0,63%	PETROLIO WTI/NEW YORK 64,85 +2,27%
--	---------------------------------	---------------------------	---------------------------------	--	---

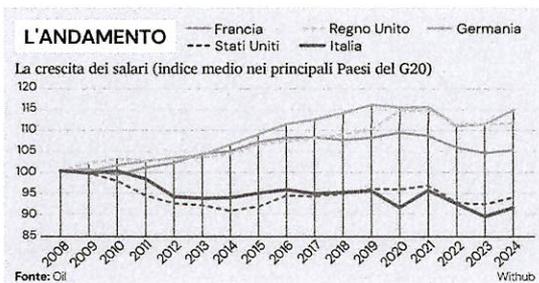
## Giorgetti ai privati “Aumentate i salari” Banche: basta sacrifici

L'Abi frena sugli aiuti al governo: “Il credito viene da anni di crisi”  
ma il ministro insiste: “Il pizzicotto è assolutamente doveroso”

PAOLO BARONI  
ROMA

Il tema salari e il potere d'acquisto delle famiglie italiane in caduta libera sono stati evocati a più riprese ieri in Senato da Pd, Italia Viva e Avs, che non hanno risparmiato critiche alla politica economica del governo. L'aula di Palazzo Madama era chiamata a votare la risoluzione che detta le nuove procedure per la presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), che da quest'anno per effetto delle nuove regole europee prende il posto della Nota di aggiornamento, ed il ministro dell'Economia ha colto l'occasione per lanciare un richiamo alle imprese private.

Su salari e stipendi «l'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche



lo, anche perché è bello nella realtà superare in termini di crescita le previsioni sempre ultra prudenti del Fmi».

In base alla risoluzione votata poi all'unanimità dal Senato, il governo entro il 2 ottobre è impegnato a presentare in Parlamento il nuovo Dpfp che oltre ad aggiornare il quadro macro-

economico per il 2026-2028 indicherà alcune misure che intende inserire nella prossima legge di Bilancio. Di manovra il ministro però non ha parlare, con un'unica eccezione - le banche - per confermare che a suo parere, ciò poche settimane fa aveva definito un «pizzicotto», «è assolutamente dove-

roso». Nella maggioranza la questione è oggetto da settimane di un braccio di ferro che vede contrapposta la Lega a Forza Italia nettamente contraria a tassare le banche («sarebbe una misura bolscevica», l'ha definita Antonio Tajani).

Da New York, ieri, è intervenuta anche Giorgia Meloni:

la premier ha premesso che «non bisogna escludere nessuna ipotesi», ma «nel caso delle banche dobbiamo adottare non un approccio punitivo ma aprire un confronto aperto e costruttivo, come abbiamo fatto lo scorso anno». Secondo Meloni, infatti, non si tratta di «punire qualcu-

no» ma di «cercare alleati per affrontare le priorità del Paese». Quanto al menu della prossima manovra la premier ha aggiunto che «sul tema della crescita abbiamo in mente diverse iniziative anche per aiutare le aziende che investono e facilitare il loro lavoro».

Gli istituti di credito, ovviamente, non ne vogliono



A Roma il ministro leghista dell'Economia, Giancarlo Giorgetti con il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli

L'attacco al Fmi  
“Impartisce ricette  
ma non si misura  
con il popolo”

loro ai lavoratori aumenti stipendiali», ha dichiarato Giancarlo Giorgetti replicando alle dichiarazioni dei vari gruppi. «Solo per quanto riguarda il pubblico impiego abbiamo recuperato dei contratti che erano in arretrato pazzesco e in questo momento stiamo rinegoziando i contratti per stare al passo», ha poi aggiunto il ministro, ricordando che la legge di Bilancio dello scorso anno ha stanziato le risorse per i contratti del Pubblico impiego. «Una cosa mai fatta in precedenza, in una logica pluriennale», ha detto.

Quindi, commentando la richiesta del Fondo monetario internazionale di abolire la flat tax e avviare una consistente riduzione del nostro debito pubblico il titolare del Mef ha sostenuto che «il Fmi vive in una situazione di comfort, non si misura col popolo e si può permettere di impartire ricette, che storicamente non sempre hanno funzionato. È comunque un utile stimolo».

L'ad Giuseppe Castagna ricevuto da Caputi a Palazzo Chigi. Il Mef: nessuna obiezione politica

## Il Tesoro alza il muro su Bpm “Golden power anche per l'Agricole”

### IL RISIKO

MILANO

«Questo o quello per me pari sono». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha citato il Rigoletto di Verdi, ma ha fatto capire che non farà alcuna distinzione tra i banchieri che hanno intenzione di investire in Italia. Ed eserciterà il Golden power come previsto dalla legge, a tutela degli interessi nazionali. Lo ha fatto quando Unicredit ha lanciato la scatola, poi ritirata, a Banco Bpm e si ripeterà nei confronti di Crédit Agricole se si muoverà verso piazza Meda. Intanto le diplomazie sono al lavoro: ieri l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna è stato ricevuto a Palazzo Chigi per un



Giuseppe Castagna, Bpm

incontro con Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier Giorgia Meloni, in cui si sarebbe parlato della banca nel contesto della crescita di Crédit Agricole.

«Io non ho obiezioni politiche - ha proseguito Giorgetti -, io ho una legge che devo far rispettare come ho fatto. Come l'ho fatta rispettare agli altri la farò rispettare per loro, c'è una legge e vale per tutti». Il ministro ha poi confermato quanto anticipato proprio ieri da La Stampa

spiegando che si riferiva proprio alla legge sul Golden power, pur non avendo ancora fatto valutazioni concrete, «perché non esiste l'operazione e quindi come faccio a farla».

L'esecutivo non ha alcuna preclusione nei confronti di Crédit Agricole, anzi ne apprezza i modi e l'attenzione verso l'Italia. Tuttavia c'è una certa preoccupazione sull'ipotesi che il Banco possa mettere sul piatto fino al 50% di Anima - oltre alle azioni di Agost Duca e al 5% di titoli propri - per rilevare il 51% di Crédit Agricole Italia dalla controllante francese. L'asset manager che Bpm - già primo azionista - ha rilevato lanciando un'Opa a novembre 2024 è stato più volte definito dall'ad Castagna «strategico». E nelle prescrizioni del Golden power imposte a Unicredit per la scatola a Banco Bpm c'era

proprio il riferimento ad Anima con un vincolo che imponeva alla Sgr di non ridurre il peso dei suoi investimenti in titoli italiani. Un paletto che il Tar non ha ritenuto di dover rimuovere dopo il ricorso presentato da Unicredit. Certo, poi è intervenuta la Ue bacchettando il governo e rilevando che anche se la Sgr «dovesse ridurre i propri investimenti in titoli di emittenti italiani dopo l'operazione (con Unicredit, ndr)» per il Paese non sarebbe un problema.

Per l'esecutivo, però il risparmio resta una questione di sicurezza nazionale. E d'altra parte l'azionariato di Anima prima dell'Opa lanciata da Banco Bpm lo dimostra: alle spalle di piazza Meda tra i grandi soci c'erano le Poste con quasi il 12% del capitale, Fsi con il 9,77% e il gruppo Caltagirone. GIU. BAL.—

La cautela di Patuelli  
“Eccetto Mps, i nostri  
istituti hanno compiuto  
molti salvataggi”

sapere di versare altri contributi dopo che già l'anno passato hanno accettato di congelare per due anni (2025 e 2026) i loro crediti fiscali assicurando così al Mef quasi 4 miliardi di euro in liquidità. Le banche «non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, guerre, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con i sindacati», ha ribadito ieri il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli. «Salvo nel caso di una sola banca nazionalizzata (Mps, ndr), le banche hanno dovuto farsi carico delle forzate risoluzioni e degli altri oneri dei salvataggi di banche concorrenti». Della serie «abbiamo già dato, lasciateci in pace». —

# Intesa con il Montenegro più energia verso l'Italia

## Nuovo cavo sottomarino tra Pescara e Kotor: "Trasporterà elettricità a prezzi più bassi". Così il Paese accelera l'adesione all'Unione

dalla nostra inviata  
**ROSARIA AMATO**  
PODGORICA

**I**talia pronta al raddoppio del trasporto di energia elettrica dal Montenegro. Tra quattro settimane verrà firmato il memorandum d'intesa tra i due Paesi, che apre la strada alla realizzazione di un secondo cavo sottomarino da 445 chilometri tra Kotor e Pescara. Uno sbocco importante per l'energia prodotta in Montenegro, che «potremmo vendere anche in Italia, visto che i nostri prezzi sono molto più bassi», sottolinea il premier Milojko Spajić. Anche il presidente del Parlamento, Andrija Mandić, rievoca come il Montenegro sia «l'unico Paese europeo che negli ultimi anni non ha visto impennate dei prezzi dell'energia».

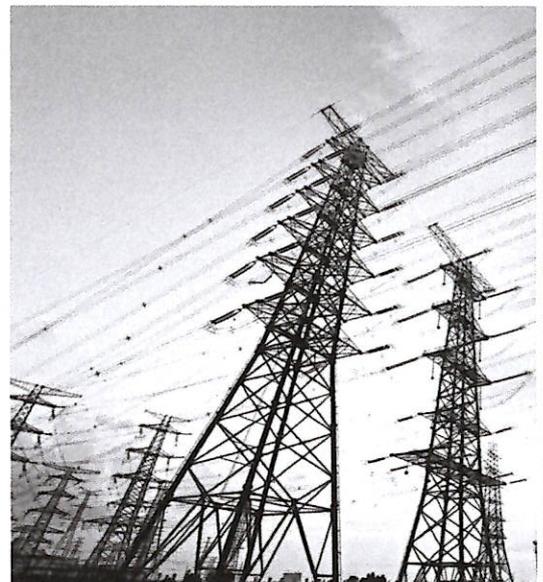


● Milojko Spajić, 38 anni, premier del Montenegro dall'ottobre 2023. È il leader del movimento Europa ora

L'opera, che avrà un costo complessivo di 500 milioni di euro, permetterà di duplicare l'attuale capacità di trasporto da 600 Megawatt attraverso il collegamento tra l'Italia e il Montenegro (Monita), realizzato e gestito da Terna ed entrato in funzione nel 2019. Ad annunciarlo, nel corso di un'in-

Il collegamento si affiancherà a quello varato nel 2019 e gestito da Terna

contro con la stampa internazionale, il ministro montenegrino dell'Energia e delle miniere Admir Šahmanović: «Sono orgoglioso di poter dire che nelle prossime settimane firmerò il protocollo d'intesa per il *market coupling* (meccanismo di integrazione dei mercati elettrici europei, ndr) con i miei colleghi italiani», ha affermato il ministro, sottolineando l'importanza della partnership strategica con Roma, che «consentirà di integrare il Montenegro nel sistema energetico dell'Unione europea e di distribuire la nostra energia attraverso l'Italia al resto d'Europa». Pochi giorni prima, parlando del progetto a margine di un evento, anche il ministro italiano dell'Ambiente e dell'Energia Gilberto Pichetto Fratin aveva espresso soddisfazione per l'avanzamento del progetto. Il raddoppio è infatti in corso di valutazione da parte delle istituzioni Ue: «Sono lieto che il secondo cavo, Monita 2, sia stato inserito come progetto di interesse comune tra i candidati a far parte della lista dei progetti transfrontalieri - ha detto Pichetto - Auspichiamo che la procedura possa andare a buon fine nei successivi passi in Commis-



sione e Parlamento». Attraverso il memorandum, spiegano fonti del ministero dell'Ambiente, l'Italia fornirà un diretto sostegno all'integrazione del mercato dell'energia elettrica montenegrina in quello europeo, promuovendo lo scambio di conoscenze tra i due Paesi e dando un contributo significativo allo sviluppo della partnership con tutti i paesi dei Balcani occidentali, candidati, come il Montenegro, all'ingresso nell'Unione. La realizzazione del secondo cavo è subordinata anche al completamento della rete di trasmissione e dei mercati elettrici in Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina. Per Podgori-

ca, che conta di tagliare il traguardo di Bruxelles per prima, nel 2028, la collaborazione con l'Italia si consolida nel segno di un'antica amicizia, che risale ai tempi della monarchia, con il matrimonio della regina Elena con Vittorio Emanuele III. Promuovere l'inserimento nel mercato unico dell'energia per il Montenegro significa inoltre rafforzare il processo di decarbonizzazione e di sviluppo delle energie rinnovabili: alla produzione idroelettrica si aggiungeranno ben presto nuovi impianti di energia solare e eolica, anche grazie a investimenti dai Paesi dell'Unione.

FRIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti  
AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

**OGGETTO:** SPRES FONDATIONALE RUBICONE - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP 66720400470001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 640 del 16/06/2025, è stato approvato il progetto di cui all'articolo 1. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate dal Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili nei Comuni di:

- COMUNE DI RONCOFREDDO (FC)
- COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE (FC)

Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea e preordinata all'asportazione o all'asportamento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'asportazione, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'asportazione o all'asportamento, sono così identificabili:

**Comune di Roncofreddo**  
Ditta 1 foglio 43 mappale 50 e 139; Ditta 2 foglio 43 mappale 50, 90. Ditta 3 foglio 42 mappale 229

**Comune di Sogliano**  
Ditta 4 foglio 5 mappale 265, 153. Ditta 5 foglio 5 mappale 28

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento, i soggetti attuatori procederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti previo appuntamento da concordare con l'Arch. Laura Capizzi (tel. 0543 - 714541 mail: laura.capizzi@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1Y1MCC4S1r7tM6Zsp1E9m9J1G0R27nsp-drive>. Link con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, una a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2023, è l'ing. Barbara Luchetti.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti  
AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

**OGGETTO:** SP 9 CESENA-SOGLIANO INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP 667204005001. FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 661 del 18/06/2025, è stato approvato il progetto. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate dal Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate: Comuni di Montiano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili. Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'asportazione, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'asportazione o all'asportamento, sono identificabili come di seguito elencate:

**COMUNE DI MONTIANO**  
Intestataria catastale: ditta 1; identificazione catastale: foglio 2, Particella 2; foglio 10, Particella 35. Intestataria catastale: ditta 2; identificazione catastale: foglio 9, Particella 1254.

**COMUNE DI RONCOFREDDO**  
Intestataria catastale: ditta 1; identificazione catastale: foglio 19, Particella 1; foglio 19, Particella 72; foglio 30, Particella 102; foglio 50, Particella 111. Intestataria catastale: ditta 3; identificazione catastale: foglio 18, Particella 23; foglio 18, Particella 37. Intestataria catastale: ditta 4; identificazione catastale: foglio 18, Particella 81; foglio 19, Particella 47. Intestataria catastale: ditta 5; identificazione catastale: foglio 19, Particella 25. Intestataria catastale: ditta 6; identificazione catastale: foglio 19, Particella 86. Intestataria catastale: ditta 7; identificazione catastale: foglio 30, Particella 8; foglio 19, Particella 73; foglio 19, Particella 82. Intestataria catastale: ditta 8; identificazione catastale: foglio 30, Particella 11; Intestataria catastale: ditta 9; identificazione catastale: foglio 30, Particella 25. Intestataria catastale: ditta 10; identificazione catastale: foglio 30, Particella 159. Intestataria catastale: ditta 11; identificazione catastale: foglio 50, Particella 112.

**COMUNE DI SOGLIANO**  
Intestataria catastale: ditta 12; identificazione catastale: foglio 4, Particella 201. Intestataria catastale: ditta 13; identificazione catastale: foglio 4, Particella 86. Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento, i soggetti attuatori procederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti previo appuntamento da concordare con l'Arch. Carlo Manzoni (Telefono: 0543 - 714579 mail: carlo.manzoni@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1p6PwVt2B1H0r7G14Um02627A47nsp-drive>. Link con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, una a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2023, è l'Arch. Alessandro Costa.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti  
AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

**OGGETTO:** SP47 PREDAPPINO - ROCCA SAN CASCIANO - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP 67720002790001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*

Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate dal Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili. Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'asportazione, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'asportazione o all'asportamento, sono così identificabili: Ditta 1 foglio 21 mappale 100; Ditta 15 foglio 21 mappale 10; foglio 2 mappale 5; Ditta 11 foglio 21 mappale 11; foglio 2 mappale 4; Ditta 18 foglio 25 mappale 9; Ditta 13 foglio 25 mappale 91; foglio 3 mappale 24; Ditta 20 foglio 25 mappale 92; 93, 118, 540; foglio 34 mappale 22, 27; Ditta 21 foglio 34 mappale 21, 36; Ditta 22 foglio 25 mappale 34, 42, 113; Ditta 23 foglio 25 mappale 40; Ditta 24 foglio 25 mappale 41; Ditta 25 foglio 25 mappale 108; Ditta 9 foglio 25 mappale 115; Ditta 10 foglio 25 mappale 9, 14, 75, 81; Ditta 11 foglio 35 mappale 24; Ditta 12 foglio 47 mappale 1, 9; Ditta 13 foglio 46 mappale 41, 44; Ditta 14 foglio 26 mappale 40, 49, 2066

**COMUNE DI ROCCA SAN CASCIANO:** interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili. Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'asportazione, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'asportazione o all'asportamento, sono così identificabili: Ditta 15 foglio 12 mappale 100; Ditta 16 foglio 21 mappale 10; foglio 2 mappale 5; Ditta 11 foglio 21 mappale 11; foglio 2 mappale 4; Ditta 18 foglio 25 mappale 9; Ditta 13 foglio 25 mappale 91; foglio 3 mappale 24; Ditta 20 foglio 25 mappale 92; 93, 118, 540; foglio 34 mappale 22, 27; Ditta 21 foglio 34 mappale 21, 36; Ditta 22 foglio 25 mappale 34, 42, 113; Ditta 23 foglio 25 mappale 40; Ditta 24 foglio 25 mappale 41; Ditta 25 foglio 25 mappale 108; Ditta 9 foglio 25 mappale 115; Ditta 10 foglio 25 mappale 9, 14, 75, 81; Ditta 11 foglio 35 mappale 24; Ditta 12 foglio 47 mappale 1, 9; Ditta 13 foglio 46 mappale 41, 44; Ditta 14 foglio 26 mappale 40, 49, 2066

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento, i soggetti attuatori procederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti previo appuntamento da concordare con l'Arch. Andrea Accarini (tel. 0543 - 714575 mail: andrea.accarini@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1Y1MCC4S1r7tM6Zsp1E9m9J1G0R27nsp-drive>. Link con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, una a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2023, è l'ing. Barbara Luchetti.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti  
AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

**OGGETTO:** SP 54 BACCANELLO - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP 67720001760001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 678 del 20/06/2025, è stato approvato il progetto di cui all'articolo 1. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate dal Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili. Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'asportazione, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'asportazione o all'asportamento, sono così identificabili:

**Intestataria catastale: ditta 1; identificazione catastale: foglio 6, Particella 5; Intestataria catastale: ditta 2; identificazione catastale: foglio 8, Particella 75; Intestataria catastale: ditta 3; identificazione catastale: foglio 18, Particella 75; Intestataria catastale: ditta 4; identificazione catastale: foglio 18, Particella 43; Intestataria catastale: foglio 18, Particella 41; Intestataria catastale: ditta 6; identificazione catastale: foglio 25, Particella 19; Intestataria catastale: foglio 25, Particella 116; Intestataria catastale: ditta 7; identificazione catastale: foglio 25, Particella 130; Intestataria catastale: ditta 8; identificazione catastale: foglio 25, Particella 34; Intestataria catastale: ditta 9; identificazione catastale: foglio 25, Particella 151; Intestataria catastale: ditta 10; identificazione catastale: foglio 25, Particella 141.**

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'asportazione o all'asportamento, i soggetti attuatori procederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti previo appuntamento da concordare con il Geom. Annalisa Tedaldi (Telefono: 0543 - 714208 mail: annalisa.tedaldi@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1fMm-ROAmMH782Vp1Zb-Jtenca-mrnspsdrive>. Link con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, una a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2023, è l'ing. Barbara Luchetti.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

## L'OPERAZIONE Enel colloca bond da 4,5 miliardi Boom di richieste

**D**opo il successo delle ultime emissioni, Enel torna sul mercato obbligazionario, questa volta con un prodotto rivolto agli investitori esteri. La finanziaria del gruppo, Enel Finance International, ha lanciato un bond multi-tranche da 4,5 miliardi di dollari (circa 3,8 miliardi di euro) rivolto agli investitori istituzionali nei mercati internazionali e negli Stati Uniti, dove il management è impegnato in un road show.

In realtà, a quanto si apprende, l'idea iniziale del gruppo guidato da Flavio Cattaneo era di proporre al mercato un'obbligazione da due miliardi con un rendimento intorno al 4,5%. Ma dato il forte interesse riscontrato, quasi dodici volte l'offerta, Enel avrebbe preferito più che raddoppiare l'importo dell'emissione riducendo il rendimento al 3,6%. Le richieste di sottoscrizione si sono comunque rivelate circa tre volte superiori all'ammontare proposto, con ordini complessivi per circa 14,4 miliardi di dollari. L'emissione è strutturata in quattro tranches, con scadenze a tre, cinque, dieci e 30 anni. I proventi di quello che ad oggi è il più grande collocamento del 2025 da parte di una utility europea saranno utilizzati per finanziare l'ordinario fabbisogno del gruppo, incluso il rifinanziamento del debito in scadenza. — E.B.

FRIPRODUZIONE RISERVATA

AL VERTICE



**Antonio Patuelli**  
è presidente dell'Abi,  
l'associazione bancaria italiana,  
dal 2013, e della Cassa di Ravenna

LA REAZIONE

di **FRANCESCO MANACORDA**  
MILANO

## L'Abi frena sul contributo "Per noi i rischi crescono"

Quel nome – quello di Giancarlo Giorgetti – Antonio Patuelli non lo pronuncia mai. Ma è immediato tracciare l'identikit del ministro dell'Economia quando si immagina a chi siano indirizzate le parole del presidente Abi. «Le banche – dice Patuelli – non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, guerre, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con le rappresentanze sindacali».

L'occasione è una *lectio magistralis* di Patuelli all'Università privata Link, già emanazione dell'ateneo di Malta. Il contesto è quello noto di lunghe settimane in cui il ministro leghista non perde occasione per ricordare che le banche dovrebbero e potrebbero essere chiamate a dare

un contributo straordinario alla manovra di bilancio, anche alla luce di un utile netto cumulato che nel 2024 ha superato i 46 miliardi. Giorgetti ha cominciato la sua offensiva soft proprio in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi, l'11 luglio alla Bocconi di Milano, gelando la platea dei banchieri con un intervento tutt'altro che celebrativo e chiedendogli in sostanza di mettere mano al portafoglio. Poi le cose si so-

no mosse velocemente.

Da una parte la Lega, e in subordine Fratelli d'Italia, che non perdono occasione per ripetere che serve una tassa sugli "extra-profitti" delle banche, pur restando la definizione di questi profitti eccezionali assai vaga. Dall'altra la parte dialogante della maggioranza, ossia Forza Italia, che non a caso è stata protagonista di un incontro bilaterale chiesto proprio dai vertici dell'Abi

– assieme a Patuelli il direttore generale Marco Elio Rottigni che proviene da Intesa-Sanpaolo – in cui i berlusconiani hanno ribadito di essere contrari a nuove tasse, anche per le banche, e che ha creato qualche mal di pancia tra gli altri partiti della coalizione di governo.

Ora, proprio all'indomani di quell'incontro ecco le parole di Patuelli, secondo il quale «la solidità delle banche non è mai troppa» e che mette in guardia su possibili rischi futuri a cui il sistema bancario dovrebbe far fronte: «Per l'economia i rischi internazionali sono nuovamente cresciuti anche con crescenti problematiche nei cambi. Vi sono nuovi rischi di deterioramento del credito che necessitano di sempre prudenziali accantonamenti per il rafforzamento, anche prospettico, della solidità patrimoniale delle banche, premessa di economia solida».

Il duello è tutt'altro che finito. Se ne parlerà ancora, magari con la ricerca di una mediazione come quella che lo scorso anno evitò qualsiasi tassa sulle banche, imponendo solo agli istituti di ritardare di due anni l'utilizzo delle loro Dta – i crediti d'imposta derivati da perdite – per compensare le tasse sul reddito. All'epoca fu una soluzione che accontentò sia il governo, che poté dire di aver ottenuto più del previsto dalle banche, sia – e soprattutto – le stesse banche – che trasformarono il pericolo di un versamento a fondo perduto in una sorta di prestito biennale al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

### Bpm-Crédit Agricole, l'ad Castagna a Palazzo Chigi



L'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna (in foto), a quanto si apprende in ambienti parlamentari, nella mattinata di ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi. Castagna avrebbe avuto un incontro con Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier, in cui si sarebbe parlato di Banco Bpm nel contesto della crescita di Crédit Agricole. Non sarebbe stato affrontato il tema del terzo polo bancario.

## Evasione fiscale in calo 25 miliardi recuperati Effetto fattura elettronica

Bankitalia mette in fila i numeri 2017-2021. «Siamo pionieri nella trasmissione web dei corrispettivi»

di **FLAVIO BINI**  
MILANO

La patologia cronica dell'economia italiana, l'alta evasione fiscale, lungi dall'essere sconfitta intanto viene aggredita con successo, riducendosi dal 2017 al 2021 di 25 miliardi di euro, anche grazie a strumenti sui quali il nostro paese è stato «pioniere», come la fatturazione elettronica. I numeri li ha messi in fila ieri Giacomo Ricotti, il responsabile del servizio fiscale della Banca d'Italia, in audizione alla commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Secondo le stime della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva realizzata dal Mef e citata da Ricotti, nel 2021 il tax gap fiscale e contributivo, ovvero la differenza tra il gettito atteso e quello incassato, e quindi l'evasione, sarebbe pari a oltre 82 miliardi, con la sola componente fiscale che si attesterebbe attorno ai 72 miliardi di euro.

Nel 2017 lo stesso dato valeva 97 miliardi: 25 miliardi in più. An-

che in termini relativi, la propensione all'evasione – cioè il rapporto tra tax gap e gettito teorico – è scesa di quasi 6 punti percentuali, dal 21% del 2017. A livello di imposta, i tax gap più elevati si registrano per l'Irpef sul reddito da lavoro autonomo e da impresa, per un ammontare di 29,6 miliardi di euro, e sull'Iva, per 17,8 miliardi di euro. In mezzo ci sono stati tutti i nuovi strumenti che i governi hanno messo in campo per sottrarre margini di manovra agli evasori e Bankitalia segnala i più importanti. «Oltre all'introduzione dello split payment nel 2015, alcune misure hanno rafforzato la tracciabilità delle operazioni, come la fatturazione elettronica nel 2019 e la trasmissione telematica dei corrispettivi».

Ma ci sono anche elementi meno scontati, che hanno indirizzato comunque verso transazioni più tracciate come ad esempio – ha ricordato Via Nazionale – «fattori specifici legati alla pandemia e all'aumento di acquisti sul web». Malgrado l'alto livello di evasione il nostro paese ha comunque di che fregiarsi con il resto d'Europa, distinguendosi, ha sottolineato Ricotti – «per alcune eccellenze consolidate, tra cui il ruolo pionieristico nell'adozione su larga scala della fatturazione elettronica, e capacità analitiche allineate a quelle degli Stati più avanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# OBBLIGAZIONI KME 2024-2029 5,75%\*

## C'È UNA NUOVA POSSIBILITÀ

A partire dal 25 settembre sarà di nuovo possibile sottoscrivere alla pari Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 al tasso fisso del 5,75%\*

Track record (prezzo medio di quotazione sul MOT): Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 dal 02/08/2024 euro 101,11\*\*

L'Offerta termina il 3 ottobre 2025

Per aderire all'Offerta\*\*\*, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario

\* Tasso fisso nominale annuo lordo  
\*\* Dati calcolati al 16/09/2025  
\*\*\* ISIN da utilizzare per la sottoscrizione: IT0005670812

**KME**  
ENGINEERING COPPER SOLUTIONS

Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo disponibile sul sito internet [www.kmegroup.it/obbligazioni](http://www.kmegroup.it/obbligazioni) o presso gli intermediari incaricati nella raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge. Il Credito Finanziario di Composizione è affettuato in regime di esenzione paterna. Il Documento Informativo non è mai sottoposto ai controlli e all'approvazione di parte di Credito.



**ITW**

**WEEK**

**1-2-3 OTTOBRE**

**2025**

**TORINO**



● L'incubatore di startup all'interno del parco scientifico e tecnologico Noi Techpark Alto Adige. Secondo InnovUp alle fine del 2024 in Italia si contavano circa 15.900 startup e PMI innovative.

**IL PROGRAMMA**

**Tre giorni sull'onda dell'innovazione**



La carta d'identità della ITW  
**Slogan:** "The Wave Ahead"  
**Dove:** OGR - Torino  
**Quando:** 1, 2, 3 ottobre  
**Come partecipare:** Standard pass: gratuito, dà diritto all'accesso agli eventi, alle masterclass gratuite e ai side events ufficiali. Premium pass, a pagamento, consente in più: accesso alla Premium lounge, "fast track" ai palchi principali e per il ritiro del badge, accesso alla festa finale, 50% di sconto sulle masterclass a pagamento. Su [italiantechweek.com](http://italiantechweek.com)  
**Masterclass.** Prenotabili solo da chi ha un pass Premium o Standard per la ITW. Oltre a quelle gratuite, la novità di quest'anno sono le masterclass a pagamento: durano 90 minuti invece di 45 e sono lezioni guidate da professionisti affermati che condividono strumenti, strategie ed esperienze.  
**App ufficiale:** su [italiantechweek.com/networking](http://italiantechweek.com/networking) permette di consultare l'elenco degli speaker, l'agenda dell'evento, connettersi con le persone più rilevanti per i propri obiettivi professionali.  
**Lingua ufficiale:** inglese  
**Le sessioni - Mercoledì 1 ottobre.** Mattina: "Artificial Intelligence". Tecnologie, tendenze e strategie che plasmano il futuro. Pomeriggio: "The Italian tech ecosystem". Il panorama italiano delle startup e del venture capital, le strategie per costruire aziende competitive a livello globale.  
**Giovedì 2 ottobre.** Mattina: "The state of the healthcare industry". Come robotica, biotech e IA stanno rivoluzionando il modo di diagnosticare, curare e fornire assistenza. "The state of the physical economy industry". Il ruolo di automazione, robotica e sistemi critici basati sull'IA nella riorganizzazione dell'industria. Pomeriggio: "The European tech ecosystem". Cosa serve all'Europa per formare la prossima generazione di campioni tech globali.  
**Venerdì 3 ottobre.** Mattina: "The power of legacy: companies that stand the test of time". I segreti delle aziende che hanno resistito alla prova del tempo. Ore 12:15: Fireside chat tra Jeff Bezos, fondatore di Amazon e Blue Origin, e John Elkann, presidente di Stellantis e Ferrari e Ceo di Exor. Pomeriggio: "Consumer tech and media in the attention economy". Come la tecnologia cambia il modo di creare, distribuire, consumare contenuti.

# La crescita delle startup un settore da 70 miliardi

Nel nostro Paese aumenta la raccolta di fondi per le imprese innovative. Ma l'ecosistema non è ancora al livello di Francia e Germania. Lo stato dell'arte all'Italian Tech Week di Torino

**I PROTAGONISTI**

di **PIER LUIGI PISA**



**Matilde Giglio**  
 Cofondatrice e Chief executive officer di Even



**Martina Domenicali**  
 Cofondatrice di Lexroom.ai



**Yoram Wijngaarde**  
 Fondatore di Dealroom.co



**Mette Lykke**  
 Chief executive officer di Too Good To Go

Ogni startup nasce da un lampo: un'intuizione che rompe gli schemi, una domanda che nessuno aveva ancora posto, una risposta che prova a cambiare le regole del gioco. Dall'1 al 3 ottobre prossimi, molte di queste scintille accenderanno l'Italian Tech Week, la conferenza che ogni anno celebra la *disruption*, vale a dire la capacità di rompere gli schemi, scardinare i mercati consolidati e aprire nuove strade all'innovazione. Giovani imprenditori e imprenditrici racconteranno come stanno costruendo il futuro, cercando ogni giorno di anticipare il cambiamento. E di farlo un passo avanti agli altri.

«Le nuove onde tecnologiche non arrivano mai con istruzioni o garanzie, si muovono velocemente e in anticipo, e solo pochi riescono a cavalcarle al momento giusto», dice Diya-la D'Aveni, fondatrice della Italian Tech Week e Ceo di Vento, fondo da 75 milioni di euro che investe nei migliori founder italiani early stage. Il manifesto della Week di quest'anno, che si svolgerà come da tradizione alle OGR di Torino, è proprio "The Wave Ahead", un riferimento a coloro che "non aspettano il segnale, ma sono il segnale". «A Torino metteremo in mostra lo spirito imprenditoriale italiano - spiega D'Aveni - dai suoi fondatori visionari, alla creatività che sta rendendo il nostro Paese un polo di crescita per l'innovazione. L'Italia non sta solo costruendo per sé. Stiamo creando nuove opportunità che plasmeranno il futuro dell'Europa».

Lo dimostra un report elaborato da Growth Capital: nel secondo tri-

mestre del 2025 l'ecosistema del venture capital in Italia ha mostrato segnali di vivacità interessanti. Tra aprile e giugno sono stati chiusi 104 round complessivi, per un totale di 227 milioni di euro investiti. A livello di singolo deal, il round più grande ha riguardato la milanese Jet HR, una realtà emergente nel settore delle risorse umane. Proprio Marco Ogliengo - fondatore e Ceo di Jet HR - racconterà sul palco della Sala Fucine delle OGR, nel pomeriggio del primo ottobre, come ha superato ogni ostacolo con la startup che ha fondato nel 2022, insieme a Francesco Scalabrino, con l'obiettivo di offrire ad aziende e Pmi uno stru-

**Levi, Cdp Venture Capital: "L'Italia deve fare leva sui suoi punti di forza: la ricerca scientifica e la capillarità dei distretti industriali"**

mento smart per la gestione del personale. Una scintilla che è stata premiata: a giugno scorso Jet HR ha chiuso un finanziamento da 25 milioni di euro.

Quella di Ogliengo non sarà l'unica storia di successo che attraverserà il palco della Italian Tech Week. Matilde Giglio, fondatrice e Ceo di Even, spiegherà come ha realizzato il suo sogno: creare un ospedale moderno e tecnologico, con il digitale che abbatte tempi e costi. Il primo lo ha aperto recentemente in India, a Bangalore. Ha 70 posti letto ed è nato per offrire ai membri di Even cure specialistiche complete: dal pre-operatorio fino alla fase di recupero. Al-

la Week porterà la sua esperienza anche Martina Domenicali, co-founder e Chief Revenue officer di Lexroom.ai, startup legal-tech che utilizza l'IA per rendere più semplice e veloce il lavoro degli avvocati. Yoram Wijngaarde, fondatore di Dealroom.co, offrirà infine una panoramica del potenziale imprenditoriale italiano. Il nostro settore tecnologico continua a espandersi: ha raccolto più di 315 milioni di dollari nel primo trimestre del 2025, raggiungendo complessivamente un valore totale di 82 miliardi di dollari (70 miliardi di euro). Ma la strada è ancora in salita. Rispetto ad altri mercati del venture capital, come quello francese o tedesco, l'Italia continua a registrare una crescita più lenta.

«Il nostro ecosistema è progredito negli ultimi 5 anni grazie all'aumento del numero di startup, al rafforzamento degli attori VC e alla crescente attenzione istituzionale», afferma Emanuele Levi, che da maggio scorso è amministratore delegato di Cdp Venture Capital, il principale fondo di capitale di rischio italiano. «Resta comunque un gap con i paesi europei in cui il VC è partito prima e in cui i capitali privati si affiancano significativamente alle dotazioni pubbliche - spiega Levi -. L'Italia deve fare leva sui suoi punti di forza: la ricerca scientifica e la capillarità dei distretti industriali. Una rinforzata offerta di capitali, sia pubblica sia privata, contribuirà allo sviluppo e all'emersione di campioni nazionali». A Torino sarà possibile guardare anche oltre i nostri confini, ascoltando storie di startup nate all'estero e ora fonte d'ispirazione per chi vuole fare impresa. Tra di esse Too Good To Go, l'app danese che combatte lo spreco alimentare, raccontata dalla sua Ceo Mette Lykke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Ponti: «Giovani necessari per sostenibilità sociale ed economica del Paese»**

R.d.F.

«Il futuro dell'industria, la sostenibilità, nel tempo, delle imprese e del Paese passa dalle giovani generazioni e dalla parità di genere: perché hanno un impatto diretto sulla demografia. È un dato oggettivo, non etico. Dobbiamo accrescere la loro presenza nella leadership e nella rappresentanza. Dobbiamo ascoltare i giovani, integrarli, formarli, creare e dare spazio».

È quanto ha sottolineato ieri Lara Ponti, vicepresidente di Confindustria nazionale per la Transizione ambientale e gli obiettivi Esg, nel corso dell'assemblea di Confindustria La Spezia, durante la quale l'associazione territoriale ha celebrato i suoi 80 anni di vita: è nata il 22 settembre 1945 dall'unione, allora, di 14 imprese.

«Impresa, sviluppo economico e crescita culturale - ha detto Ponti - sono, da sempre, legati fra loro: fare impresa significa anche generare valore sociale». Ripercorrendo, quindi, la storia industriale italiana, Ponti ha evidenziato la resilienza del sistema produttivo, oggi chiamato a una nuova fase di rilancio. E, per affrontare le sfide del presente e costruire il futuro, ha ricordato che Confindustria propone un Piano industriale straordinario, basato su tre pilastri: stimolo agli investimenti, rafforzamento della competitività e creazione di un contesto attrattivo per talenti e capitali. Infine, ha concluso con un invito a guardare avanti «con coraggio e fiducia, credendo nel valore dell'impresa e delle persone come motore di progresso».

Anche Mario Gerini, presidente di Confindustria La Spezia, ha posto l'accento sul ruolo fondamentale dei giovani per il futuro. Uno degli obiettivi principali da lui delineati riguarda, appunto, la creazione di un territorio attrattivo per le nuove generazioni, capace di offrire opportunità lavorative e una qualità della vita elevata.

«Dobbiamo far sì - ha detto - che i giovani scelgano di restare o di trasferirsi qui. Per riuscirci è necessario unire le forze pubbliche e private, ascoltare le esigenze dei ragazzi e trasformarle in azioni concrete e immediate».

Gerini ha poi annunciato l'avvio, a partire dal 2026, del premio annuale ConfindustriaSp100, dedicato alle imprese che si distingueranno in progetti innovativi e sostenibili. L'obiettivo è «valorizzare e dare visibilità alle eccellenze locali, creando modelli virtuosi che ispirino l'intero tessuto produttivo provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corsa finale per l'ex Ilva: governo in pressing per evitare la fuga dell'indiana Jindal

Paolo Bricco Carmine Fotina



Pressing del governo Meloni su Jindal, perché non si chiami fuori all'ultimo minuto dal dossier dell'ex Ilva lasciando così monca l'asta che scadrà alla mezzanotte di domani, venerdì.

Nelle ultime ore, negli ambienti istituzionali sono cresciuti i timori che il gruppo indiano non presenti più alcuna proposta di acquisto. Se così fosse la gara - dopo l'annullamento di fatto della prima procedura che aveva visto gli azeri di Baku Steel giungere fino alla negoziazione preferenziale - potrebbe rivelarsi un fallimento o quasi, con la partecipazione di soltanto due fondi speculativi e di turnaround nordamericani (Bedrock Industries e Flacks Group) per l'acquisizione dell'intero complesso siderurgico.

Altre offerte sono invece attese per singoli asset e non si può escludere a questo punto una cessione a pezzi di quello che è il primo operatore siderurgico nazionale.

Le ragioni del raffreddamento totale del gruppo indiano per le sorti dell'Ilva, che hanno spinto il governo a intensificare i colloqui con il management del gruppo e con i suoi rappresentanti italiani negli ultimi giorni, sono diverse.

Nella prima fase, gli indiani erano convinti di avere formulato una offerta industriale migliore rispetto a quella di Baku. Dopo la prima doccia fredda della sconfitta, non è bastata la rimodulazione congegnata dal governo che, con la prospettiva della decarbonizzazione al cento per cento, sembrava avere costruito una situazione molto favorevole al profilo green degli indiani.

Al centro dei colloqui tesi e difficili in corso nelle ultime quarantotto ore prima della scadenza del termine, è - per l'ennesima volta - il profilo insostenibile della finanza di impresa di Acciaierie d'Italia. Il problema è chi dovrà mettere mano al portafoglio non soltanto per il costo dell'energia reperibile in Italia o sui mercati esteri, ma anche e soprattutto per la gabella comunitaria dei crediti sulla CO2. Il conto sarà non

inferiore al miliardo e mezzo di euro. Jindal non desidera esporsi così tanto. Da qui la richiesta di una copertura pubblica - diretta o per via assicurativa, tramite Sace o un altro veicolo - della porzione maggioritaria dei costi.

Dopo l'uscita di scena dell'accrocchio azero, che peraltro nel nostro Paese mentre tagliava violentemente i ponti con il governo Meloni sull'ex Ilva faceva shopping acquisendo tramite la sua oil company Socar un pezzo del vetusto ma redditizio capitalismo familiare nazionale quale l'Api dei Brachetti-Peretti, Jindal era rimasto l'unico interlocutore industriale. Ma, per Jindal come per chiunque altro abbia guardato l'ex Ilva nella sua interezza, il problema degli effetti del Green Deal europeo sono pesanti. E si vanno ad aggiungere a quelle perdite operative che stanno aprendo una voragine in grado di inghiottire tutto e tutti.

Peraltro dieci giorni fa, Jindal ha formalizzato un'offerta non vincolante alla tedesca Thyssenkrupp per la divisione siderurgica Tkse. Non è chiaro quanto le due operazioni - in Germania e in Italia - possano convivere o essere tra loro alternative, ma di sicuro il mercato tedesco rappresenta un terreno di gioco meno accidentato per i minori costi energetici e i per i profili di chiarezza del contesto giudiziario.

Le vicende dell'ex Ilva legate alle decisioni della magistratura, da ultimo il sequestro senza facoltà d'uso dell'altoforno 1, sono state messe in queste ore sul tavolo della discussione tra Jindal e il governo, insieme agli altri fattori critici: lo stato degli impianti, l'andamento del mercato e soprattutto, come detto, la mina delle quote CO2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA